

VICENZA

Giò Pomodoro
Alchimie d'oro al
Museo del gioiello

DONATI PAG 45

AL MUSEO DEL GIOIELLO. Fino al 2 settembre una rassegna sull'orafa e scultore marchigiano

Le alchimie di Giò Pomodoro

Floriana Donati

Il vero gioiello è la straordinaria qualità del disegno che lo genera. Fantasia dirompente e autonomia progettuale ne sono l'essenza. Fuori dall'equivoco che si tratti di scultura in miniatura solo perché il suo artefice, tra i protagonisti di spicco nel panorama artistico del Novecento, fu anche scultore, oltre che incisore e scenografo. Nella mostra appena inaugurata al Museo del Gioiello - la prima grande retrospettiva a 16 anni dalla morte - "I gioielli di Giò Pomodoro. Il segno e l'ornamento", prototipi mai

esposti realizzati tra gli anni '50 e '90, sono opere d'art tout court. Oltre gli "ismi" che le classificano. Inanellate nell'unico percorso che riconduce a una costante e consapevole ricerca sulla forma, tra memoria e futuro: oro e argento, pietre preziose e smalti dalle forme organiche o geometriche, di ispirazione geologica quando evocano cortecce, cretti, minerali oppure crateri e meteoriti, ma anche arcaismi quali corazze guerriere, meccanismi e tecnicismi, o emblemi regali simboli di sacralità, talismani e amuleti. "Esempio con-

creto di intersezione tra industria, arte, pubblico eterogeneo, materiali diversi" hanno convenuto con la direttrice Alba Cappellieri i politici (Zanetti e Donazzan) e gli organizzatori (Marco Carniello-Italian Exhibition Group in partnership con il comune di Vicenza). È dunque "Giò Pomodoro soprattutto vero umanista - lo hanno ricordato il figlio Bruto e la curatrice Paola Stroppiana - che come un alchimista fa convergere in costruttivo dialogo intuizioni, attitudini, curiosità per le tecniche, i saperi manuali, le materie, le diverse culture e

linguaggi: poesia, geometria musica". Dai primi inediti "geroglifici" degli anni '50 (nel '56 partecipò alla Biennale di Venezia) alle successive fusioni in osso di seppia, una antica tecnica del '400 che ne esalta la texture, ai bracciali materici e ai primi multipli d'artista più geometrici, alla forza cromatica degli smalti. Poi, dopo anni di sosta, la ripresa dagli anni '90 con le 38 tavole di progetti disegnate di getto a matita e acquerello, vere e proprie "opere disegnatte" su commissione. La mostra è aperta fino al 2 settembre: da martedì a venerdì 15-19; sabato e domenica 11-19. ●



Due splendidi pezzi esposti sotto la Basilica al Museo del gioiello



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.